



Musica • Mariano Deidda prosegue il suo progetto sullo scrittore e poeta lusitano Fernando Pessoa con il quarto capitolo «Mensagem», forse la sua sfida più impegnativa

DISCHI • L'artista sardo non piega mai il testo alle esigenze delle note, e invece lo lascia intatto e lo affronta

Nel porto calmo dei marinai



NELLE DUE FOTO MARIANO DEIDDA

del titolo Portugal, ma lo abbandonò nel timore che risultasse troppo ambizioso... Oggi sappiamo che non era così. Immagine del Portogallo carne della storia sublimata nell'aureola del Mito, Mensagem continua a rappresentare una delle rare possibilità di sopravvivenza in versi di quell'epopea». Quell'epopea fu l'Impero portoghese, che il poeta racconta dividendola in tre parti: Brasão, lo stemma, ovvero la formazione dell'identità nazionale, gli eroi della leggenda e della storia; Mar Português, le scoperte, le imprese per mare, la colonizzazione; O Encoberto, il nascosto, simbolizzato dalla nebbia, rappresentazione di una nazione svuotata delle sue energie, stagnante, in attesa di risorgere e vedere Nuova Luce. Deidda, di ciascuna parte, ha scelto le liriche che meglio restituiscono il senso della poetica e del pensiero di Pessoa, e insieme di esprimere ciò che, secondo il musicista, in loro è encoberto: il codice del futuro del Portogallo. Esempio ne arriva dai versi di Os colombos «Altri avranno quanto perderemo/Altri trove-

L'opera, in tre parti, racconta in versi l'epopea dell'impero portoghese

Luciano Del Sette

Ci sono storie musicali che a definirle semplicemente un disco si rischia di far loro torto, di non rendere loro autentica giustizia. Vale più che mai nel caso di *Mensagem*, firmato da Mariano Deidda per Zanetti Records e da poco uscito in Italia. È il quarto capitolo di un progetto sullo scrittore e poeta lusitano Fernando Pessoa, iniziato nel 2000 con *Deidda interpreta Pessoa*, tradotti da Antonio Tabucchi, proseguito nel 2003 con *Nel mio spazio interiore* e nel 2005 con *L'incapacità di pensare*. Alla voce di Deidda, timbrica intima, «soffiata», dolce, eppure capace di esprimere la forza di versi e testi complessi come quelli di Pessoa, hanno aggiunto valore, di volta in volta, compagni di avventura che rispondono ai nomi di Stefano Bagnoli, Gianni Coscia, Enrico Rava, Miroslav Vitous ex contrabbassista dei Weather Report, Ivan Segreto, Carlos Carega.

Mensagem rappresenta la sfida forse più impegnativa pensando ai presupposti su cui poggia il modus operandi del musicista sardo, adottato anche per altri album, tra i quali il delicatissimo *Un paese ci vuole*, 2011, basato su alcune poesie di Cesare Pavese. Deidda mai piega il testo alle esigenze delle note, e invece lo lascia intatto e lo affronta. Identica cosa avviene a proposito delle note, mai sacrificate nel mettersi al servizio delle parole. Senza dubbio un percorso complesso, i cui frutti raggiungono però maturità perfetta quando vengono posati sullo spartito. Si diceva della sfida di *Mensagem*, opera poetica di Pessoa cui occorre dedicare qualche notizia.

Lo scrittore che si nascondeva dietro gli eteronimi di Alvaro de Campos, Ricardo Reis, Alberto Caeiro, Bernardo Soares, firmò la raccolta di quarantaquattro poesie con il proprio nome.

In un primo tempo aveva deciso di intitolarla *Portugal*, poi la mutò in *Mensagem*.

Uscì a Lisbona il primo dicembre 1934, pubblicata dalla Parceria António Maria Pereira, un anno prima che l'autore de *Il libro dell'inquietudine* morisse, appena quarantasettenne. David Mourão Ferreira, nell'introduzione a un'edizione del 1963, scrive «A lungo, Pessoa accarezzò l'idea

MONDI SONORI

Mistero nella voce fadista Da Mariza a Teresa Salgueiro

Catapultato nell'oblio durante gli anni '80 del secolo scorso, il fado ha conosciuto una seconda vita a partire dal decennio dopo. È infatti del '91 l'album di Mísia (titolo omonimo), che scala le classifiche lusitane dopo aver spopolato in Spagna. Lo segue sulla strada della rinascita fadista Paulo Bragança con «Misterio do Fado». Da loro in poi, il fado diventa protagonista non soltanto delle scene musicali del Portogallo, ma anche di quelle europee (Italia, Francia, Belgio, Germania, Olanda), delle Americhe e del Giappone. L'incrocio culturale della World Music produce i dischi di Rao Kyao che guardano a fado e India; Antonio Caimo che lo miscela con sonorità brasiliane e jazz; il quartetto Deolinda, assai apprezzato nel corso di alcune tournée italiane, cultore del classico solo in apparenza, ultimo album (2013) «Mundo pequenino»; Mafalda Arnauth, il cui capolavoro fadista rimane, 2001, «Esta voz que me atravessa. Citazione di merito sul versante elettronico va a Liana. Senza dimenticare Mariza, esordiente nel 2001 con «Fado em mim», seguito due anni dopo da *Fado Curvo* e, nel 2010, da *Fado tradicional*. In Italia molto risalto al quartetto dei Madredeus, la cui musica combina le influenze del fado con la musica folk moderna. La loro storia inizia nel 1985 quando Pedro Ayres Magalhães, già bassista degli Heróis do Mar, gruppo pop, e Rodrigo Leão dei Sétima Legião, cominciano a provare le prime sperimentazioni a due chitarre. Nel 1986 incontrano Teresa Salgueiro, che diventa l'indiscussa e possente voce solista del gruppo. Celebre «Ainda», con la colonna sonora di Lisbon story, il film di Wim Wenders, che li proietta sulla scena internazionale. Curioso, non amato dai puristi, «Electronico» (2002) un disco di remix. Le voci registrano una decisa prevalenza del genere femminile, ma tra queste non va compresa Dulce Pontes, il cui pur pregevole (almeno agli esordi) cocktail musicale esce, o non è mai entrato, dai confini del fado di ieri e di oggi. Notizie e possibilità di dialogare per approfondire le offre il blog *fadoportoghese.blogspot.it*, curato con amore e competenza da Luisa Notarangelo. Tornando a Pessoa, questa la sua definizione del fado «Il fado non è né allegro, né triste. È un momento di intervallo. Il fado plasmò l'anima portoghese quando non esisteva e desiderava tutto, senza possedere la forza per desiderarlo» Ids



ranno ciò che nel nostro scoprire/venne trovato o non trovato/secondo il destino dato...». Afferma Mariano «Negli anni '60 e '70 del secolo scorso era lo Stato a costruire. Ora... siamo noi a dover fare, e per questo abbiamo bisogno di persone intelligenti. Ci vogliono talento, immaginazione, fantasia. Penso che la crisi che l'Europa sta attraversando sia certamente di carattere economico, e tuttavia anche crisi di idee». L'album si apre con una voce infantile e una citazione di Albert Einstein: Sembra fuori luogo, ma l'incipit ne spiega bene la pertinenza «Non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura... Chi supera la crisi supera se stesso, senza essere superato».

I quattordici brani, tra i quali *Io ti regalo un fiore e il canto del sangue*, di Deidda, non seguono l'ordine delle partizioni di *Mensagem*. Né questo ha importanza, perché subito si viene abbracciati dalla piacevole malinconia, nulla ha a che fare con la saudade, de *L'infante*, pianoforte e fisarmoniche, seguita da Mar Português, piccolo capolavoro cui la voce di Mafalda Arnauth aggiunge prezioso cesello. Il viaggio estraniante prosegue ascoltando Donna Taraja, Preghiera, Don João... Meglio molto meglio farlo, alla fine, con il favore della notte, il vero tempo della vita di Pessoa. Recita infatti *Preghiera* «Signore la notte è arrivata e l'anima è vile/Grandi furono la tempesta e la volontà/Oggi rimangono un silenzio ostile/il mare universale e la nostalgia». I marinai che seguono la rotta della buona musica salgono a bordo della nave di Deidda.